

TORRE
DELL'OROLOGIO

Oggi alta circa 6 metri, nel Trecento doveva apparire ben più alta, quando fungeva da torre difensiva, insieme alle tre cerchie di mura.

Successivamente, data la vicinanza al palazzo podestarile, assunse la funzione di torre civica, divenendo un punto di riferimento per l'intera comunità perché dotata di un orologio a campane che scandiva le giornate dei contadini.

Si possono visitare gli interni di questa torre, dai quali si può godere di un suggestivo panorama su tutta la Valle dell'Arno.



Area Archeologica "La Rocca" e
Museo Civico Beata Diana Giuntini,
Via Cimitero.

Museo Casa Carducci, Via Carducci 29.

Torre dell'Orologio, Via Orologio.

Per info e prenotazioni

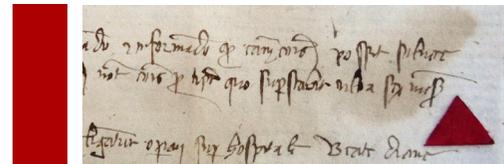
Tel. 0587 261640



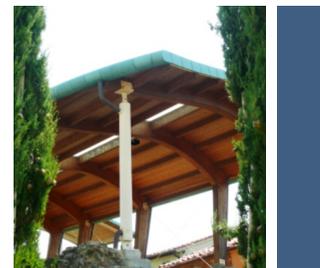
Santa Maria a Monte MUSEI



M VALDARNO
MUSEI
SISTEMA MUSEALE DEL VALDARNO DI SOTTO



MUSEI
Santa
Maria a
Monte



Inaugurato nel 2014, al piano terra trovano collocazione i percorsi espositivi più legati alla storia della comunità e alla figura della Beata: la prima sala espone tutti quei documenti ed opere che aiutano a delineare la storia biografica della Beata Diana Giuntini; la seconda sala collega lo stemma civile della comunità alla statua medievale della Madonna col Bambino, conservata nella Collegiata.

Dal settembre 2017 il primo piano ospita il percorso più prettamente archeologico, tenendo conto dei reperti provenienti dagli scavi compiuti nel sito di Sant'Ippolito in Anniano e sulla Rocca.

L'area della Rocca costituisce il nucleo originario dell'abitato di Santa Maria a Monte. Gli scavi archeologici hanno messo in luce un vero e proprio "palinsesto" sul quale si sono succedute numerose fasi costruttive: dal primo edificio religioso, un oratorio longobardo dell'VIII secolo, dedicato a Maria Assunta, all'ampliamento della chiesa verso est, di cui rimangono le tracce del transetto dotato di cripta.

Con la dominazione fiorentina, la chiesa venne sostituita con un'area fortificata della quale è rimasta la cisterna medievale. La terrazza panoramica permette allo sguardo di spaziare a 360° in tutta Valle dell'Arno.

È stata la residenza della famiglia Carducci fra 1856 e 1858, quando Michele Carducci, padre di Giosuè, ottenne la condotta medica del paese e dove si trasferì con la moglie Ildegonda e i figli. Il primogenito, Giosuè, aveva conseguito la cattedra di retorica al ginnasio di San Miniato ed ogni sabato tornava a casa dalla famiglia.

In questa casa avvenne la tragedia di Dante, fratello di Giosuè. La leggenda vuole che possa essere stato il padre a colpire mortalmente il giovane con un bisturi, dopo l'ennesima lite. Dal 2007 il Museo ospita la mostra permanente "Tenero Gigante" del pittore Antonio Possenti, il quale ha dedicato le sue opere alle poesie dell'illustre Giosuè.

